

L'ORO BLU DELL'AGRINDUSTRIA

Quei 553 milioni che hanno tanto bisogno di acqua

● In occasione della Giornata mondiale la Cattolica ha quantificato il valore piacentino che va tutelato ► MOLINARI a pagina 26 e 27

L'oro blu della filiera agrindustriale da 553 milioni di euro

FATTORE INSOSTITUIBILE PER IL SISTEMA PRODUTTIVO PIACENTINO. VA GARANTITO

Claudia Molinari

È costruita sull'acqua la storia della nostra Terra. Una storia antica di 2300 anni, che ci viene raccontata da Polibio e anche da Virgilio nell'Eneide, che narrano la vicenda di Annibale. Una storia che rimbalza più che mai pesante nella Giornata Mondiale dell'Acqua, celebrata ieri a Piacenza con un evento dedicato, alla quale sono legati ben 553 milioni di euro, il valore dell'agroindustria piacentina. Intitolato "Il valore dell'acqua", promosso dal Consorzio di bonifica e dall'Università Cattolica, il convegno è iniziato ieri in Università con un'emozione suscitata dal suggestivo filmato dedicato ad Annibale e la Trebbia realizzato da Fondazione Piacenza e Vigevano. Passando dalle suggestioni ai numeri però, i lavori sono entrati nel vivo: dopo l'introduzione di Marco Trevisan, preside della Facoltà di Agraria della Cattolica, Paolo Rizzi, direttore del Clel, laboratorio di economia locale della Cattolica, ha presentato i risultati di un lavoro di ricerca svolto in collaborazione con Antonio Dallara, che aveva l'obiettivo di evidenziare l'impatto economico del lavoro del Consorzio di Bonifica. Il dato che emerge è di 42 milioni di euro, che però in considerazione degli investimenti (45 milioni di eu-

ro) programmati dal Consorzio, raggiungerà e supererà i 100 milioni di euro.

Ma non solo. Essendo l'acqua un fattore di produzione per la filiera agroindustriale, potremmo parlare del suo valore, che si aggira sui 553 milioni di euro.

Se dunque la risorsa idrica rappresenta un fattore insostituibile per il nostro sistema produttivo, come gestirne la situazione sempre più frequente di scarsità?

Un domanda complessa, alla quale ha cercato di rispondere la tavola rotonda - moderata dai giornali-

sta, Andrea Gavazzoli -, che ha messo a confronto le voci più significative sia sul fronte istituzionale sia su quello produttivo. Il primo intervento affidato al "padrone di casa" Fausto Zermani, presidente del Consorzio di Bonifica ha subito chiarito un punto fondamentale: l'acqua è diventata un bene pubblico. Tuttavia la strada per giungere al bene collettivo passa immancabilmente per un interlocutore privato: una situazione complessa che per essere gestita richiede un cambiamento culturale. Da qui - ha continuato Zermani - la necessità che il tema dell'acqua rientri nelle programmazioni europee, che deve mettere a disposizione risorse per le strutture che gestiscano la risorsa idrica.

«Come Consorzio di Bonifica - ha detto ancora il presidente - abbiamo fatto un pezzettino di questa strada: abbiamo un patrimonio di progetti, realizzati dal nostro ufficio tecnico giovane e capace di interpretare con competenza le normative attuali. Oggi dobbiamo confrontarci con il territorio e per questo serve un approccio multidisciplinare e multiculturale».

La dimensione europea della questione acqua è stata affrontata dall'assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli, che ha chiarito come questa «ci pone di fronte alla necessità di affrontare il proble-

ma in modo trasversale e comporta anche di cambiare cultura (la gente nel 2017 faceva fatica a rinunciare a lavare la macchina!). Naturalmente in questo contesto la negazione del cambiamento climatico crea un notevole danno, anche considerando il "peso" di chilo sostiene».

«A livello di territori - ha continuato Caselli - è necessario differenziare i bacini in funzione della piovosità (e in Europa non siamo quelli che stiamo peggio): all'interno dell'Ue dobbiamo essere capaci di costruire alleanze. È necessario che il bacino mediterraneo si presenti unito alle assise comunitarie e a questo proposito la pesante crisi idrica che si è verificata lo scorso anno in Nord Europa può essere di aiuto, per far comprendere anche agli altri la nostra situazione. Bisogna portare a casa misure differenziate, partendo dal presupposto che in Emilia Romagna c'è già una politica di risparmio molto sviluppata, (si pensi che preleviamo dal Po un quinto di quello che prelevano gli altri), che deve essere riconosciuta».

Un'emergenza che potrebbe anche portare secondo Meuccio Berselli, segretario dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po (che ha competenza bacini del Po Valle d'Aosta fino alle Marche), conflitti all'interno del bacino dei territori di monte e di valle. «La situazione - ha spiegato Berselli - è complessa perché è il contributo nevoso è minore del solito e anche la precipitazione è inferiore: inoltre le temperature sono di 3 gradi superiori».

Secondo l'esperto la strategia potrebbe essere quella di derivare da monte l'acqua e farla defluire verso valle, tema sul quale però è necessario convergere a livello nazionale e con la Svizzera.



All'interno della Ue dobbiamo essere capaci di costruire alleanze» (Caselli)



Situazione complessa, precipitazioni scarse e temperature più alte» (Berselli)

CONSERVE ITALIA

Progetto di innovazione riduce del 7% il consumo di acqua per mail e piselli

● Ridurre fino al 7% il consumo di acqua nei campi per la coltivazione di mais dolce, fagiolo, pisello e pomodoro. E' con questo obiettivo che si sta concludendo il progetto triennale di innovazione agronomica avviato da Conserve Italia in collaborazione con l'Università di Milano e co-finanziato dal Psr della Regione Emilia-Romagna, in tre aziende agricole delle province di Ferrara e Piacenza. «Si tratta di una percentuale di minor acqua utilizzata non di poco conto - spiega il direttore generale Pier Paolo Rosetti - dal momento che le colture orticole da industria sono tra quelle che necessitano di maggio-

ri apporti di risorsa idrica; un progetto che sta dando i risultati attesi, mettendoci nelle condizioni di riuscire a ridurre, insieme al consumo di acqua, anche quello dei trattamenti fitosanitari». Attraverso un secondo progetto agronomico, il Consorzio cooperativo sta, inoltre, mettendo a punto un software gestionale per aiutare gli agricoltori a capire quando e quanto irrigare per evitare sprechi e consumi eccessivi. Anche in questo caso, dopo una prima sperimentazione l'obiettivo è estendere l'utilizzo del software su tutti i 15 mila ettari di orticole gestiti da Conserve Italia.

Ampia riflessione

Il convegno organizzato dal Consorzio di Bonifica e dall'Università Cattolica per celebrare la giornata mondiale dell'Acqua

ZERMANI: LA RICERCA È UN PREZIOSO ALLEATO

«L'irrigazione non spreca perché ricarica la falda»

● «L'acqua sprecata è quella maltrattata». Così Fausto Zermani, presidente del Consorzio di Bonifica ha introdotto una delle considerazioni conclusive del suo intervento: «L'irrigazione - continua Zermani - non spreca l'acqua, perché ricarica la falda. L'unica acqua persa è quella inquinata, che non può più essere utilizzata». Per scongiurare quindi il rischio di inquinamento, è la ricerca ad avere un ruolo fondamentale. «Lavoriamo sul fronte della ricerca per trovare tecniche agronomiche meno impattanti e meno inquinanti, penso a tantissimi progetti, tra i



Fausto Zermani

quali a quelli sviluppati al Cerzoo sulla zootecnia - detto il prof. Marco Trevisan - Inoltre siamo impegnati con i nostri studenti nel favorire lo sviluppo di una cultura della sostenibilità idrica». Tra i pro-

getti molto interessanti che puntano alla sostenibilità idrica, il prof. Ettore Capri ha invece presentato ViVa e Waterprotect. La certificazione qualità prodotti vitivinicolo (VIVA) che vede alla base l'impronta idrica, punta a razionalizzare gli utilizzi e soprattutto gli sprechi. Invece il progetto Waterprotect, finanziato nell'ambito del programma UE H2020, mira a contribuire alla realizzazione di sistemi agricoli innovativi al fine di garantire una buona qualità dell'acqua, sulla base di sette casi studio, tra cui il bacino della Valtidone in Italia.

L'obiettivo del gruppo di ricerca è di determinare il reale contributo della viticoltura sulla contaminazione da nitrati e pesticidi delle acque sotterranee nel bacino idrografico della Valtidone e di aumentare l'adozione di misure di mitigazione. **Mol.**

CROTTI: LA CRISI IDRICA NON È UN PROBLEMA SOLO DEGLI AGRICOLTORI

«Il nostro settore non è in crisi, export aumentato del 57%, adesso gli invasivi»

● Quattrocento milioni di euro con un indotto generato di 5 volte tanto. Questo il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura piacentina e del suo indotto: un risultato ottenuto grazie all'acqua. Inoltre tra i numeri significativi del 2018, la Camera di Commercio segnala una crescita del 57% dell'export dell'agroalimentare piacentino. «È quindi evidente - ha chiarito Marco Crotti, presidente di Coldiretti Piacenza, intervenuto però come rappresentante della camera di Commercio - che in uno scenario generale di crisi e recessione, nella nostra provincia questo compar-

to dà grandi soddisfazioni in termini di risultati e anche in termini occupazionali. Sono questi i motivi che portano gli agricoltori a indispettersi quando - nel dibattito sulla crisi idrica - si parla di un problema solo agricolo, di un problema degli agricoltori che devono irrigare, ai quali si risponde di cambiare cultura. È il mercato che seleziona le colture e l'acqua è un problema di tutti, come ha dimostrato la siccità del 2017. L'agricoltura fa la sua parte per evitarne gli sprechi: basti pensare che Piacenza vanta la fertirrigazione al 100% nel pomodoro e penso sia un primato mondiale».

Il presidente di Coldiretti continua dicendo che serve un cambio di passo innanzitutto sul piano culturale. Oggi abbiamo un problema di abbassamento degli alvei e si sta ragionando per riportare il livello di un tempo e riuscire ad avere l'acqua ai fini irrigui, preservando l'ecosistema del territorio, ma le norme non lo consentono, come ha dimostrato nel suo intervento il professor Pierluigi Viaroli. «Non condanno le norme, ma il problema è culturale: preoccuparsi solo di conservare quello che c'è si traduce nella morte certa del territorio. L'ambiente non è un museo, l'abban-

do della montagna significa dissesto idrogeologico. Nel Piacentino, con il coinvolgimento di tutte le categorie economiche della Camera di Commercio e di concerto con l'amministrazione comunale, si sta ragionando ad un progetto di marketing territoriale».

Infine il presidente ha dichiarato che per promuovere al meglio il nostro territorio dobbiamo valorizzare la nostra enogastronomia: il punto di partenza è avere un territorio coltivato, vivo e verde. «L'acqua - conclude Crotti - è fondamentale e va conservata, con infrastrutture adeguate. Per questo confidiamo nella progettazione di eventuali nuovi invasivi che è stata avviata con Iren e ci tengo a sottolineare un ultimo aspetto: nel 2017 l'acqua qualitativamente migliore era quella della diga di Mignano e non quella nelle falde». **Mol.**



Da sinistra Marco Crotti e il professor Pierluigi Viaroli



Il convegno in Cattolica. Paolo Rizzi, direttore del Clei, ha presentato i risultati di una ricerca sull'impatto economico del lavoro del Consorzio Bonifica
FOTOSERVIZIO DEL PAPA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.